

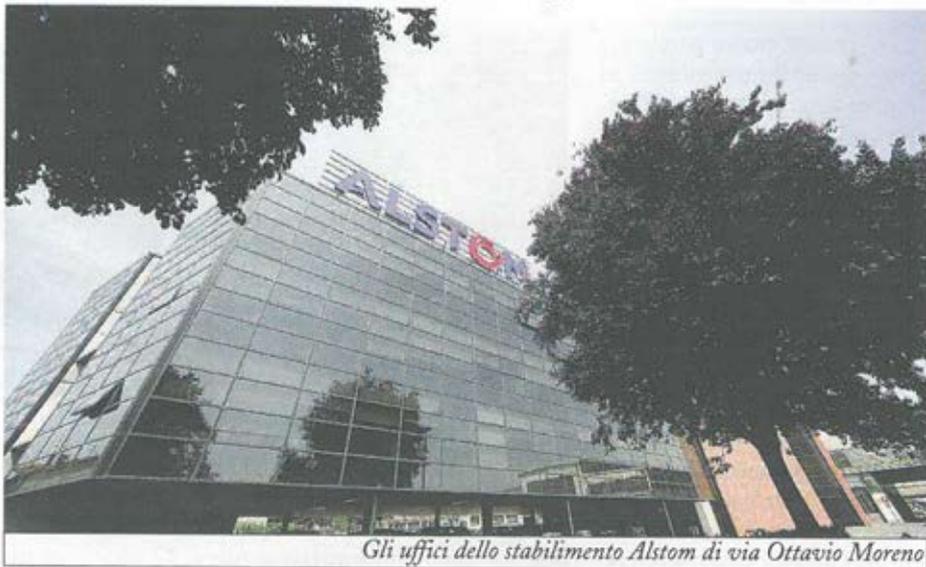
ECONOMIA È arrivato il via libera dalla Commissione europea

Alstom-Bombardier, si può fare

Il matrimonio s'ha da fare. Stavolta, nessun ostacolo al fidanzamento. Lo scorso 31 luglio è arrivato il via libera dalla Commissione europea antitrust all'acquisizione della sezione ferroviaria di Bombardier da parte di Alstom. Il tutto ad un anno e mezzo dal primo rifiuto (febbraio 2019), quello riguardante le annunciate nozze Alstom-Siemens, poi sfumate perché chi doveva «parlare ora o mai più» aveva negato il suo consenso.

Questa volta, le misure correttive avanzate per poter ottenere il "disco verde" all'operazione sono piaciute a Bruxelles ed in particolare alla vicepresidente dell'esecutivo europeo, Margrethe Vestager, sentinella continentale del libero mercato. Tali "rimedi" serviranno ad evitare problemi di concorrenza. Nascerà così un colosso multinazionale (l'Alstom è a trazione francese, Bombardier canadese), il secondo a livello globale, capace di tener testa all'altro titano mondiale, la cinese Crrc, al momento il numero uno nel settore.

I paletti per ottenere il via libera (cessioni di stabilimenti principalmente in Francia e Germania) non toccheranno la fabbrica Alstom di Savigliano, mentre in Italia si guarda con attenzione al destino dello stabilimen-



Gli uffici dello stabilimento Alstom di via Ottavio Moreno

to Bombardier di Vado Ligure, dove si produce il treno Zefiro (Frecciarossa) insieme ad Hitachi. In futuro, infatti, alla società giapponese dovrebbe andare la proprietà intellettuale del treno (in modo tale che Hitachi sia scollegata dal nuovo progetto Alstom-Bombardier).

Alstom aveva notificato a metà giugno a Bruxelles il piano di acquisto del suo concor-

rente Bombardier Transport per sei miliardi di euro circa, un'operazione che deve essere finalizzata nella prima metà del 2021.

Per i sindacati, che si sono già espressi più volte sull'operazione (ai vertici europei per Savigliano partecipa sempre Paolo Giordanengo della Uilm), l'obiettivo è «il mantenimento di tutti i siti produttivi e di tutti i lavoratori in ogni sito». •